

Il candidato governatore per l'Alleanza democratica e autonomista spiega come intende «offrire un modo diverso di governare una Provincia autonoma che non deve essere omologata, investendo sulla coesione»

«Il mio progetto vuole unire Niente lista del presidente»

Valduga: alcuni del Patt con il centrodestra, molti con me

LUISA MARIA PATRUNO

«Sento la responsabilità politica di offrire un modo diverso di governare una Provincia autonoma, che non deve essere omologata. È un progetto che vuole unire e investire sulla coesione dei territori e sul capitale umano, rispetto all'attuale giunta provinciale che fin dall'inizio ha impostato la legislatura sull'idea di dividere». **Francesco Valduga**, sindaco di Rovereto e candidato presidente della Provincia per l'Alleanza democratica e autonomista, ha ultimato con la serata di ieri a Borgo Valsugana la prima fase di incontri sui territori con le forze politiche della coalizione, che ha definito «percorso programmatico diffuso», una fase propedeutica «rispetto a quella che sarà la campagna elettorale più basata sugli slogan, perché penso che prima ci sia bisogno di profondità sui temi e nelle relazioni insieme al consolidamento delle reti già esistenti e la costruzione di nuove, verificando perché parte di quelle che c'erano si sono sfaldate». **Questo lo considera il tratto distintivo della sua politica rispetto al presidente Fugatti?**

Certo. Io mi preoccupo dell'analisi, dell'approfondimento e del pensiero che poi diventa azione. È sbagliato essere solo speculazione, ma è sbagliato anche esserci solo per esserci. Noi dobbiamo

promuovere condivisione, comunità e quindi governo e azione concreta. Il consigliere Olivi mi ha dato il consiglio di frequentare di più le sagre. A me piace la dimensione popolare della politica, per mio carattere, per il mio lavoro e come sindaco è fondamentale stare tra la gente, ma si deve avere prima una strategia politica da offrire.

Perché l'area di centrosinistra che ha governato il Trentino per molti anni si è ritrovata con le reti sfaldate, permettendo al centrodestra di vincere nel 2018? E come pensa ora di riuscire a ricostruirle?

Da una parte c'è stata una fisiologica necessità di cambiamento, poi c'è stata una divisione in un tempo in cui forse non si percepiva quanto forte fosse l'ondata del centrodestra e ora della destra, e non c'è stata la capacità di privilegiare gli elementi che univano. Poi sono consapevole che tutto si svolge in maniera così rapida che il dibattito resta superficiale, basato sull'annun-

cio, e in questo quadro è più difficile vedere le differenze, che ci sono e che ora cerchiamo di recuperare, a cominciare dal valore della comunità, della coesione, del Trentino inclusivo. L'Alleanza vuole rappresentare un progetto che unisce, trasmettendo equilibrio e sobrietà. Dobbiamo riannodare i fili di un tessuto che tendeva a sfaldarsi.

Ci sono tante persone che erano nel centrosinistra e che ora sono nel centrodestra, anche eletti.

Intende Mario Tonina? Perché a me non ne vengono in mente altri, se non i vertici del Patt.

Beh, il Patt non è poca cosa, non pensa?

Sicuramente ci sono alcuni uomini del Patt che stanno nel centrodestra, ma conosco tanti autonomisti che stanno facendo una scelta diversa. Non è che voglio buttare una bomba a mano dentro il Patt, ma parlo di dati di fatto. La nostra è una Alleanza democratica e autonomista non solo perché in trentino ci deve

essere una diffusa consapevolezza in tutti di essere autonomisti, ma c'è chi rappresenta l'autonomia nella sia forza di partito che è Casa Autonomia.eu. Girando i territori posso dire che molti autonomisti del Patt ora sono con me.

Pensa che il centrodestra alla fine si presenterà unito con Fugatti candidato presidente? Oppure ci sarà la frattura con FdI?

Mi pare che le ultime dichiarazioni del commissario di Fratelli d'Italia Urzi stiano offrendo una soluzione semplice a Fugatti. Quindi penso che si presenteranno insieme.

Perché non vuole la lista «Valduga presidente» tra quelle che la sosterranno? Non pensa che sarebbe utile dal punto di vista del consenso elettorale?

Sarebbe contraddittoria rispetto alla mia idea di leadership diffusa. Tutte le liste della mia coalizione sono liste del presidente. Magari sbaglio, ma io non sono per una politica del leader e basta, anche se sono consapevole che c'è l'elezione diretta del presidente. Ma come è per il sindaco, mi sembra più semplice e lineare, oltre che propedeutico a un lavoro di squadra tra gli assessori della nostra futura giunta, perché non va bene che gli assessori lavorino per compartimenti stagni.

Quando si dimetterà da sindaco di Rovereto?

A settembre.

«Mi piace andare alle sagre e stare tra la gente, ma è sbagliato esserci per esserci»

«Ho un'idea di leadership diffusa e di squadra, così sarà tra gli assessori della mia giunta»